LA CELEBRE PROCESSIONE DELLA MADONNA DI CAMPAGNA,

In ſolleuamento del Popolo Piacentino.

Deſcritta

Per il R. P. F. Bernardino Contino, Predicatore, e Lettore Generale, e Guardiano di Campagna.

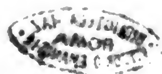
Con alcune Gratie, e Priuilegij conceſſi da varij Ponteſici al ſuo diuoto Tempio.



IN PIACENZA,

Per Gio. Antonio Ardizzone Stampator Camerale.

Con licenza de' Superiori. 1636.



ALL'ALTEZZA SERENISSIMA

DI MARGHERITA

FARNESE, MEDICI, DVCHESSA DI Piacenza, e Parma, &c.





A Riuerente diuotione, che tengo verso quell' Amorosissimo pegno della Madonna di Campagna; l'Antico, & humile vassallaggio, che professo all'Altezza Vostra, et à tutta la Serenissima Casa FARNESE, *destano in me ardenti le voglie, gl'vni di celebrare la Solennissima Processione di detta Madonna, gl'altri di consecrarla, e dedicarla all'Altezza Vostra, Aggradi dunque la supplico con benignità il primo, mentre anche humilmente la prego accettare il secondo,*

do, per piccolo che egli si sia, rimirando il molto della sua Grandezza, poiche contemplando nel primo vn diuoto Cuore, scorgerà anche nel secondo la pura osseruanza con segni esterni veracissimi meßaggieri dell'interni affetti verso di lei, e quì restando, le faccio profondissima riuerentia, augurandole dal Cielo i bramati contenti.

Di V. A. Serenissima,

Humilissimo, e Diuotiss. Seruo nel Signore

Fra Bernardino Contino Guardiano di Campagna.

DESCRIT-

DESCRITTIONE
DELLA CELEBRE
PROCESSIONE
DELLA MADONNA
DI CAMPAGNA.

Con la nottatione di molte Gratie, e Priuilegij concessi da Scmmi Pontefici al suo diuoto Tempio.



ECASI à marauiglia, e prenda chi si sia non poco stupore della vaga, e diuota Istoria della celebre, & ammirabile Processione dell' antica, & miracolosa Madonna di Campagna. Ammirabile dico, poiche non inuentata, e ritrouata da humana, mà ben sì suggerita, & ispirata dà sourana mente. Fù non v'è dubbio primo motore messaggiero Diuino, che già già annidando nel generoso, e pietoso petto dell'A.S. di Margherita Medici consorte dilettissima del Serenissimo Duca Odoardo Farnese, risuegliò pronti gli spiriti di diuoti affetti verso sì sant'opera, quale poi riscaldata da Pastorale calore dell'Illustrissimo Monsignor Vescouo Alessandro Scappi, accese talmente ardenti le brame ne cuori de Signori Piacentini, che tutti à garra l'vn dell'altro, s'accinsero à viue forze alli di lei honori, e grandezze.

Hora per filo dell'Istoria siami per tramontana, & indrizzo il ricco dono di pregiata Veste dalle mani dell'A. S. consecrata alla Madonna di Campagna; Veste di puro argento tessuta, guar-

nita d'oro, abbellita di varij riccammi, traponta d'indorati fiori, con Manto trasparente, sotto cui fiammeggiando vaghi li raggi, & ardenti le fiamme riguardeuole apparisce oggetto il più bello, che già mai vedesse occhio mortale, e di questa fù adorno quel diuin colosso della Regina de' Cieli. Mà non men vaga si mostra la Corona d'oro massiccio, adorna di pure gemme, ornata di varij diamanti, tempestata di perle pretiose, & arrichita di fiammeggianti Carbonci, che come scintillanti piroppi, là dentro lampeggiando, la rendono vaga, facendo anche di lei ricca, e pomposa mostra. Aggiungo il Reggio, e Maestoso Baldachino di broccato d'oro della Serenissima: oue si vedeua il dirito d'ambe le parti vagheggiato da grossi, e rileuanti riccami d'oro, che preciosissimo lo rendeuano, sotto cui, come sotto stellato, e chiaro Cielo, gloriosa risplendea la bella Immagine della Vergine, lauorata, & intagliata con tant'arte, e vaghezza, che ben potiamo dire. Non est factum tale opus in vniuersa terra; a cui anche vago corrispondea il bel Tempio celeste adobbato, & abbellito di tapezzarie di finissimo damasco, oue garreggiare si vedea il rosso col crocceo con vn larghissimo fregio d'oro, & in mezzo vi erano diuersi Cartelli di Sacre Canzoni, Corone di Madrigali, motti di Dottori, e sentenze di Profeti, quali, e vago rendeuano l'ornamento, e gl'incomij della Vergine diuersamente celebrauano, lascio che d'ogni intorno di se facessero bella mostra le vaghe pitture, e pregiati Quadri tocchi dà sì leggiadre, e maestre mani, che quasi dissi alla natura istessa parreggiauano.

E che dirò io del suntuoso apparato, cominciando dal Sacro Tempio della Vergine, fino alla Cathedrale, doue solennissimamente fù portata quella Sacra Immagine? Quanto à mè paruemi vedere camminare Angioli di Paradiso sotto velo notturno, oue all'occidente sparendo da gl' occhi mortali raggi solari, trapunto si scorgea di stelle erranti, che a mille a milie scintillando chiaro, e luminoso appariua vn florido giardino, non erano di sassi, i muri, mà vaghe si figurauano l'Ideè de Santi, e pregiati

giati

giati si vedeuano i sembianti d'Illustri, e famosi personaggi, sopra valsuti drappi, e tapeti, che spalleggiando à guisa di mura formauano gloriosa, e pomposa Scena: Quì si vedeuano eretti Altari ricchi d'argenteria, e vasi d oro: Quì artifitiose fontane; archi trionfali, nuoue porte, ispianamento di strada, e coperta la terra d'odoriferi fiori. Quì bellici compartimenti di valorosi Soldati, che d'ogn' intorno li faceuano gloriosa Corona. Per quà dico camminò quella Sacra Scoltura della gran Madre Vergine, designata ab æterno, scolpita, & intagliata in tempo da quel Eccellentissimo Scultore Luca Santo, come è oppinione, portata con molto affetto di diuotione, e riuerentia da Signori Canonici della Cathedrale con apparati, più che ordinarij, quali alternatamente sottoposero di pronta voglia gli omeri à sì soaue, e dolce portatile Paradiso, con l'assistenza di Monsignor Illustrissimo Vescouo, quale di consolatione ripieno, oltre il tenerli di souente la mano in aiuto, volse anche egli in apparato Pontificio gustare la dolcezza del soaue giogo: ne per questo fù già mai dalli RR. PP. Riformati abbandonato, e slontanato quel lor sì caro, e pretioso Tesoro, che poscia di continuo furono quando à gl'vni, e quando à gl'altri indefessi coadiutori.

Appresso sè nè veniua con diuoto passo la Serenissima corteggiata, e riuerentemente seruita dall'Eccellentissima Principessa di Polo, e sua Figlia Dama d'honore, & altre Signore sue Dame, e Cammeriere, assistendo gl'Illustrissimi Signori Conti Alessandro, e Cesare San Vitali, quello Gouernatore dell'Arme di S. A. e questo Maggior Duomo, e li Signori Marchesi Ottauiano, e Pirro Palauicini, e molt'altri Caualieri, e Signori con l'interuento anche del familiarissimo Sig. Conti Medico dell' Altezze, quale fù aggiustatissimo cooperatore all'esecutione de Santi pensieri della Serenissima in portare processionalmente quella che già mai à ricordo di chi si sia fù rimossa per tal effetto dal suo diuino Tabernacolo: Appresso dico se nè veniua con diuoto passo la Serenissima, che riempiua di stupore chiunque la rimiraua, il vedere con quanta prontezza d'affetto, e ri-

uerenza, con quant'humiltà, e bassezza accompagnò per ispatio d'vn grosso miglio à piedi quella gran Regina Madre, col Pargoletto, e tenero Figlio il Principe Ranuccio, gloriandosi meglio d'esser stimati serui di Maria, che l'esser tenuti grandi, e monarchi. Dal cui viuo esempio mosse, e tirate le Signore Piacentine, disprezzate le Carozze, abborrite le cõmodità, dimenticatesi gl'aggi, seguirono l'ombre, immitorono i vestigij, & abbracciorono la traccia della loro Serenissma Padrona, camminando ad ogni lor potere à piedi, accompagnando con l'abbassamento di loro stesse la gran Madre di Dio. Mà doue lascio le Confraternità, oue li Religiosi, doue il Clero, li Sacerdoti, Rettori, Arcipreti, Prepositi, Canonici, & altri dell'ordine primiero, quali tutti con pomposo apparato, e quasi angeliche schiere precedeuano con vn torchio d'inusitata fattezza nelle mani acceso, ben composti nel sembiante, con passo graue, con gl'occhi humili, e con la mente intenta alla bramata gratia.

Hora ritorniamo alla gran Madre di Dio, quale con tanta solennità, e decoro auualorati da suoni, canti, e giubilo di tutti, fù leuata dal suo seggio, e maestoso trono, che ben pareua l'essersi mosso il Paradiso stesso. Precedeuano come di vanguardia li Santissimi Corpi de fidelissimi suoi Serui, e Campioni Antonino Martire Protettore inuittissimo di Piacenza, Santo Vittore il primo che resse, & illustrò di Santità la Chiesa Piacentina, e la gloriosa Santa Giustina Martire anche ella diuotissima Protettrice, con S. Cipriano, Artemio, Candida, e Paulina, seguendoli sotto nobilissimo Baldachino la Regina de' Cieli accompagnata diuotissimamente da tutto il Popolo Piacentino, con tanta quantità di lumi, e torchi accesi, che ardirò di dire, che giungessero à più di quattro milla.

Ma soleuasi ogn'vno alle grandezze, e marauiglie della Vergine, poiche non tantosto vscita del suo Sacro, e diuoto Tempio alla preseza, & aspetto di tutti, che vscirono per tenerezza da gli occhi fonti di lagrime, ò quanti singiozzi, & interrotti sospiri, quanti battimenti di petto, & acceso desiderio al bene. E se Sci-

pione

pione Affricano ſoleua dire, che quante volte fiſſaua l'occhio nelle ſtatue de gl'Antichi Imperadori, e valoroſi Prencipi della trionfante Roma,gl'era di preſente commoſſo il cuore,& ardentemente acceſo il deſiderio di ſeguire i veſtigij, che eſsi calcarono, conſiderando anche quanto furono dall'oppreſſe lor Città indefeſsi Maleuadori. O come ſon più glorioſe, e di più alta memoria l'opre ſubblimi della Madre di Dio, le quali ſi rappreſentono nell'Immagini, e viui ritratti di Lei; O come ſon più diuini gl'affetti, che deſta nel cuore d'ogni fedele, che con occhio diuoto le riguarda maſsime contemplando quanta ſolleuatrice ſia de noſtri mali, e reparatrici de noſtri danni.

Camminaua dunque tutto il Popolo dietro à ſi gran Signora,e Padrona ſenza ſuſſuri,e mormorij, ſenza parole,e conteſe, ſenza ſtrepito,e romore,ma quieti,e con perpetuo ſilentio, che ben pareua il mezzo di profonda notte, fauoriti anche dalla ſerenità del tempo, dalla tranquilità dell'aria, che non sò, ſe fuſſero li venti per ſtretto commandamento di Eolo ſequeſtrati nelle più ſotterranee cauerne della terra: O Dio chi vidde mai frà l'arme la pace, fra la moltitudine la quiete, frà l'infinità, e varietà di perſone il vero,e perpetuo ſilentio,e pure è vero,ò grãdezza della Vergine di Campagna,quale tutti fiſſamente mirando,e diuotamente contẽplando aſpettauano di proſſimo il deſiato fauore: E certo chi di noi potrebbe già mai aſpirare alla vittoria, ſe queſta generoſa Auocata non riuolgeſſe gl'occhi pietoſi a noſtra difeſa, diſtruggendo con raggi, e lumi ſuoi le forze nimiche con dileguare le tenebre,di ſciogliere l'vnione, ſolleuando gl'innocentemente oppreſsi.

Giunſe finalmente la gran Madre alla Cathedrale, doue entrando, parue ſi ſcatenaſſero tutte le furie Infernali, e che ſcendeſſero dal più cupo, e profondo delle tartaree cauerne li maligni ſpiriti, che con gridi, vrli, e voci ſpauenteuoli, oprauano in quei miſeri corpi offeſsi atti li più diſdiceuoli,geſti li più horrendi, che già mai vedeſſe creatura alcuna, poiche li lampeggiauano gl'occhi, ſi li tingeua la bocca di ſangue, tremauano le labbra,

bra,

bra, si raccapriciauano li capelli, s'inarcauano le ciglia, si li faceua rugosa la fronte, s'accendeua di fiamma il volto, e con terrore, e spauento si vidde, che hora muggiuano, hora minnacciauano, hora fremeuano, hora percuoteuano la mano con la mano, hora scuoteuano la terra co' piedi, hora raddrizzauano il capo, hora torgeuano il corpo, & in somma faceuano varij, e diuersi sembianti, che all'aspetto rapresentauano, e figurauano vn'immagine di diuerse fiere, si che ben si vedeua che non poteuano sostener l'aspetto, e presenza di questa gran Vergine, che gl'era più graue, & insopportabile del fuoco stesso dell'Inferno; onde furono a lor mal grado astretti, e sforzati alcuni partisi, e lasciar liberi quei oppressi corpi a maggior gloria, e trionfo della Vergine di Campagna, quale posta sopra l'Altare Maggiore del Duomo, fù cantata con solennissimi apparati la Messa da Monsignor Illustrissimo assistendo mai sempre, e con particolare affetto di continua diuotione sotto maestoso, e pregiato Baldacchino, la Serenissima con il Prencipe Ranuccio l'amato Figliolino, che nel sembiante rappresentaua vn'Angiolo di Paradiso.

Quì non mancherò di dire l'opere gloriose, le segnalate gratie, e singolari fauori, che tali per appunto erano da tutti attentamente desiati, e massime dalla Serenissima; posciache non tantosto cantata la Messa, finita la Processione, riportata con altretanta solennità, e pompa al glorioso suo Tempio di Campagna, e riposta nel suo luogo, doue gloriosa, & ammirabile per spatio di cinquecento cinquantacinque anni, e più risplendette per miracoli, e gratie, come anche hoggi dì, non tantosto dico fatta la Processione, e giunta la Serenissima al Palazzo, che ecco (ò degna Auocata) giunse anche vn Corriero, che portando Lettere gl'annuntiò felicissimo l'arriuo del Signor Duca al paro della propria vita longamente desiato. Ma volendo quella liberal datrice delle gratie più perfettamente colmar di giubilo il già aflitto, e dolente cuore della Serenissima alla mattina per tempo gionse volando vn' altro Corriero con Lettere scritte di proprio pugno da S. A. assicurandola non solo dell'ot-

tima

tima sua salute, ma anche del potentissimo, e valorosissimo aiuto per la sicura difesa, e manutenenza de suoi Stati. Laonde ella, e li Signori Piacentini riaccese quasi spinte le fiamme di desiderose voglie d'intendere d'vn tanto Duce, e Patrone, fecero in rendimento di gratie la sera stessa cantar il Te Deum laudamus, e la seguente mattina solennemente la Messa alla Chiesa di detta Madonna di Campagna, concorrendoui non con poca allegrezza mescolata con lacrime d'amoroso affetto tutto il Popolo Piacentino lodando, e benedicendo la gran Madre di Dio, che non mai si dilonga, & abbandona chi con diuoto cuore, e viua fede à lei ricorre.

Non fù già nuoua la riceuuta gratia, poiche in questo luogo di Campagna, chiamata prima Campagnuola, come in proprio Seggio, e particolar Tribunale, anzi nuouo Paradiso, incominciando l'anno di nostra salute mille ottanta, infinite sparse le gratie. Quindi nè nacque non sò se mossi d'inuidia, ò d'auara cupidigia, cert'vni, che più, e più volte temerariamente, e con isfacciato ardire leuorono, inuidiando la Chiesa, doue collocata sì nè staua, quella Sacra Immagine. Ma vani riuscirono li lor pensieri, poiche quante volte violentemente fù rapita, altretante non con poco stupor, e marauiglia del Popolo Piacentino si ritrouaua nel proprio luogo, come da lei caro, & amato stellato Cielo, oue si ritroua altresì vn pozzo auanti all'Altar Maggiore, che di fortissime grate di ferro d'ogni intorno vien' cinto, con vn'Altarino di sopra, che il pozzo cuopre, e difende, pieno d'ossa, e sangue di generosi Caualieri di Christo inuitti Martiri, che con intrepido ardire volenterosi di Gloriosa Palma sottoposero à ceppi, & a durri ferri i capi loro, mercè del impio commandamento di quel crudele Tiranno Diocletiano, che come sitibonda fiera del sangue Christiano l'anno di nostro Signore ducento ottanta otto, fece con inuiperito odio cercar li Christiani dalla Città di Modona sino a Piacenza, doue condotti alla presenza del fiero Barbaro Barbara anche, & tirranicamente li fece restare di vita priui, gettandoli nel più cupo di detto pozzo.

D'onde

D'onde poi sorse, e miracolosamente scaturì vn oglio il più chairo, e limpido, che già mai si vedesse, Quale non solo era più che sofficiente per vso delle Lampade, ma etiamdio, più che basteuole per gl'infermi, quali di varie, e diuerse infirmità oppressi, & abbattuti, onti di questo diuin liquore, tutti per gl'infiniti meriti della Madonna di Campagna, restorno perfettamente liberi, e sani. Ma ahime, che sormentò, & arriuò a tal colmo l'humana auaritia, anzi scese a tanta temerità l'ingorda voglia de gl'Homini, che vendendolo per sanare gl'Animali brutti si seccò in guisa tale l'origine, e la sgorga, che secco, & arso anche hoggi di si vede.

Ma se vaghi vi dimostrate, e vogliosi d'intendere i Fauori, Gratie, e Priuilegij, che benigna, e largamente furono concessi à questo Diuin Tempio, abbellito anche, & illustrato da molte Reliquie, e Tesori Spirituali di Santi Corpi di quelle stabili, e famose Colonne Romane, Vittoria, e Natalia Vergini, e del Glorioso Corpo di quel splendore di Bologna, il B. Marcho Fantutio, frutto pretiosissimo à nostri tempi partorito nell'Horto fecondo dell'Osseruanza della Serafica Religione. Se dico vaghi vi dimostrate, leggete le Croniche di questa Illustrissima, e Nobilissima Città di Piacenza; che à pieno sodisfatti trouarete, che Papa Vrbano Secondo di gloriosa memoria, l'anno mille nouanta vno, venendo dalle parti di Francia, accompagnato da dodici Cardinali, Arciuescoui, Vescoui, e molti altri Prelati, arriuò in Piacenza, oue intendendo l'opre gloriose, e virtù heroiche della Vergine di Campagna, e lo scaturiente Oglio dal sopradetto pozzo, mosso d'inferuorato spirito, à gloria, & honore della Genitrice di Dio, e diuotione del Popolo Piacentino (instando anche à ciò gl'Eminentissimi Cardinali bramosi di vedere arrichita, & illustrata questa Chiesa di Tesori Spirituali, & Indulgenze) fece ua Sãtità al fine portare vn vaso d'argẽto pieno d'arena, & impistosi ambe le mani disse ad alta voce. Concediamo alla Chiesa di S. M A R I A di Campagna, tant'anni di vera Indulgenza, quanti granelli d'arena si ritroua in questo sabbione; ilche detto, e gettato

tato l'arena per terra, aggiunse queste parole latini. *Auctoritate ab Omnipotente Deo nobis concessa, tamquam eius Vicarius, & successor Diui Petri Apostoli, concedimus omnibus verè pœnitentibus contritis, & confessis quotidie visitantibus dictam Ecclesiam, Indulgentiam tot annorum quot sunt grana arenæ in isto sabulo:* Come appare per appunto sopra la Porta Maggiore della Chiesa, con l'iscrittione del Pontefice che ciò concesse, quale ramentandosi della Madre Eudosia, che tratta da gl'innumerabili Miracoli, & infinite Gratie di questa Vergine di Campagna; Se ne venne anch'ella da Roma, à Piacenza, accompagnata da Nobililissimo drapello di Matrone Romane; oue carica d'anni, matura di tempo, doppo l'hauere con purità di cuore, e sincerità di mente visitata la Chiesa della Vergine, non potendo più sopportare la graue mole di questo corruttibile corpo, mutò felicemente la mortale con l'eterna vita; essendo con pompa funebre sepolta in questa Chiesa.

Rammentandosi dico Sua Beatitudine della Madre, pianse amaramente la di lei morte; laonde volendola suffragare, s'apparò di veste Sacerdotale, e cantando la Messa della Madonna, alla presenza di tutto il Popolo, giunto à quelle parole del Prefatio, che dicono, *Domine Sancte Pater Omnipotens æterne Deus*, illuminato da sourano splendore, e mosso da Spirito Diuino, oltre ad ogni suo pensiero, e fuor d'ogni sua credenza, con non poca marauiglia delli Eminentissimi, prosequì quelle amirabili parole. *Et te in veneratione Beatæ Mariæ semper Virginis collaudare, Benedicere, & Prædicare, quæ, & Vnigenitum tuum Sancti Spiritus obumbratione concepit, & Virginitatis gloria permanente lumen æternum mundo effudit Iesum Christum Dominum nostrum*, ordinando che d'indi in poi, si recitassero dette parole da Sacerdoti nel Prefatio dell'Immacolata Vergine.

Non lasciarò di soggiũgere, che l'istesso Põtefice à gli veramente confessi, e contriti dal giorno della Consecratione della Chiesa di S. MARIA di Campagna, che viene alli diecinoue di Febraro, sino all'Ottaua della Pẽtecost, e nelle quattro principali Feste della Vergine, e sue Ottaue, nella Festa di tutti i Santi, e loro Ottaue, visi-

visitando detta Chiesa, ò sia per diuotione, ò Pellegrinatione, & à qualsiuoglia Donna, che doppo il parto vdirà la prima Messa, per ogni giorno concede mille anni, e mille quarantene d'Indulgenza; e che cadauno de gl'Emminentissimi con autorità del Papa, concesse cento anni, e cento quarantene d'Indulgenza, che sono mille ducento anni, & altre tante quarantene. In oltre, douendo partire Sua Santità, ilche fù non con poco pianto del Popolo Piacentino, cõcesse à tutti quelli, che visiterãno detta Chiesa nei giorni del Sabbato, e Domenica, cento anni d'Indulgenza.

L'anno poi di Nostro Signore mille ducento settanta trè, Papa Gregorio Decimo di questo Nome della famiglia de Vesconti Piacentino, trasferendosi al Concilio di Lione, il giorno secondo d'Ottobre giunto a Piacenza, e visitando detta Chiesa, concesse à tutti quelli, che ogni giorno la frequentano mille anni, e mille quarantene d'Indulgenza.

E Gregorio Terzodecimo Communicò all'Altar Maggiore, oue è posta l'Immagine della Sacratissima Vergine, quello si salutifero Priuilegio di liberare vn'anima del Purgatorio per caduna Messa, quali cose tutte sono benignamente anche confirmate da Papa Vrbano Ottauo, che Dio conserui longo tempo, mercè di questa sacrosanta Immagine della Madre di Dio fregiata di tutti li celesti doni, abbellita di tutte le gratie, in cui stà riposta ogni nostra speranza. Confessalo Papa Clemente Settimo, che riponendo tutta la sua speme nell'alti Patrocini della Vergine di Campagna sendo non poco trauagliato, fece voto, & incontinente fù liberato, ne fà celebre testimonianza il viuo suo ritratto, e statua, che pur hoggidì si vede in detta Chiesa da lui offerta, e consecrata alla Vergine in perpetua memoria di rendimento di gratie, Deh ricorriamo dunque ancor noi piegati, e chini à piè di questa Gloriosa Vergine di Campagna, & humilmente con deuoto affetto supplichiamola, che disserrare, & aprir voglia le porte della pietà, porgendo soccorso a miseri, animo à debboli, consolatione all'afflitti, & a noi suoi cari, & amati deuoti la bramata pace.

IL FINE.